

Fra le pagine del *Journal*, su un foglio più piccolo dei *Cahiers*, c'è questa breve riflessione di Teilhard, non datata e scritta in elevato stile lirico-mistico. La presentiamo per la prima volta anche in traduzione italiana (pp. 4-5).

È quasi certo che egli l'abbia composta nel 1916, sebbene vi affiorino ricordi di quand'era in Egitto (1906 – 1908). Ciò si spiegherebbe con il fatto che aveva appena letto il famoso libro di Ernest Psichari "*Le voyage du Centurion*", ambientato proprio in Africa.¹

In "*L'appel du Monde*", Teilhard rievoca il fascino che l'Oriente aveva esercitato su di lui quando la sua coscienza si stava risvegliando alla Vita cosmica: era il tempo in cui correva il rischio di situarsi spiritualmente in un «*panteismo d'effusione e di dissolvimento*», come egli stesso ammette in "*Il Cuore della Materia*".² Quella sua esperienza interiore terminerà nel 1909-1912, dopo la "scoperta dell'Evoluzione".

Nel *Journal* del 19 marzo 1916 vi è questo lapidario concetto: «*Le Kosmos n'est pas, en soi, un Dieu qui se réalise*», che va tenuto presente nell'interpretazione generale de "*L'appel du Monde*".

La frase conclusiva è sintomatica dell'estrema solitudine spirituale che egli avvertiva nella disumana vita di trincea, ma rappresenta anche la realtà esistenziale di ogni singola monade. In *L'Ambiente Divino* scriverà infatti: «*...se potessimo ipoteticamente emigrare da una coscienza in un'altra, tutte le volte cambieremmo Mondo*».

L'appel du Monde

P. Teilhard de Chardin

– J'ai posé le marteau. Je me suis assis... face au sud... du côté où le grand fleuve sort de la brume mystérieuse et dorée... Le soleil baisse derrière la Pyramide et s'incline sur le grand désert de l'Ouest...

– Alors l'esprit du Monde m'a de nouveau effleuré, et j'ai entendu un grand appel vague qui sortait de tout l'Univers et qui faisant tressaillir tout mon être...

¹ Ernest Psichari, nipote di Renan, era un ufficiale francese che in Congo e nel Sahara maturò la propria conversione religiosa narrata nel libro postumo *Le voyage du centurion* (1916; Il viaggio del centurione).

Cfr <http://www.treccani.it/enciclopedia/ernest-psichari/>

² P. Teilhard de Chardin, *Il Cuore della Materia*, Queriniana, Brescia 1993, pp. 10-17.

– Qu'est - ce que tu pleures et qu'est - ce que tu me promets? Et en moi, quelle est cette vibration fondamentale dont mes passions ne sont que des faibles harmoniques, ridant les amples ondulations?

J'ai voulu savoir:

– *Qui* m'appelait,

– ce *Qui* me troublait.

Et j'ai sondé toute réalité autour de moi... j'ai voulu percer, déchirer le voile, l'enveloppe...

1) Je me suis d'abord adressé à la Science, à la connaissance...

a) Il m'a semblé que la Voix qui m'appelait venait du *Passé* – comme si j'avais été plus près du foyer de la vie quand les Khalifes promenaient leur gloire dans la Kaïrath, ou quand le Pharaon..., ou quand les mers pliocènes battaient les falaises du Mokattam,³ ou quand les grands fleuves, Père du Nil, roulaient du fond de l'Afrique les carcasses de l'Arsinoetherium⁴ ...

Et alors je me suis laissé voguer en esprit en arrière du temps, ... or, à mesure que j'avais dans les couches passées, j'ai constaté que la solution s'évanouissait. Je pensais qu'aux soudures je trouverais *un jaillissement* qui me donnerait accès sur les dessous de la vie... Rien que des antécédents qui s'imbriquent. Aucune disjonction... Même si nous pouvions assister à l'apparition de l'homme, de la vie, – nous ne saisirions pas de défauts à la cuirasse dont se protège le mystère de la Vie ...

b) Puisque le *Passé* ne me donnait rien, j'ai voulu sonder l'Espace. Oui, c'est lui sûrement qui m'appelle... C'est le vaste désert, c'est le fleuve aux sources mystérieuses. – Et mon cœur a tressailli à l'idée de monter sur une barque aux grandes ailes que le vent du Nord chasserait toujours plus au sud, de se joindre à une caravane de Méharistes... toujours plus à

³ Il "Bulletin de l'Institut Égyptien" cita più volte i risultati delle ricerche di Teilhard sulle colline di Mokattam.

Cfr. http://www.archive.org/stream/s5bulletin01inst/s5bulletin01inst_djvu.txt - Ai genitori scriveva: «Domenica scorsa ho messo da parte i miei impegni scolastici per un'escursione sui contrafforti di Mokattam. Ciò mi ha procurato, oltre che un interessante riccio fossile, la gioia di una vista magnifica: quella sera, c'erano i più bei colori dell'Oriente. Le mura di Mokattam e le tombe dei Califfi erano di un dorato acceso, le colline violacee e la città tutt'intera si trovava avvolta in una polvere lilla».

⁴ É un grande mammifero estinto dalle affinità incerte, vissuto in Africa nel corso dell'Oligocene (35-25 milioni di anni fa): <http://it.wikipedia.org/wiki/Arsinoitherium>

l'Ouest. – Qui c'est bien dans le *Lointain* de l'espace que se trouve le Secret qui m'appelle ...

– Hélas... le fleuve a sa source. Et le désert a été traversé sans qu'aucune ouverture ne se montrât sur le mystère. Le lointain à mesure qu'il se rapproche se *réduit en banalité... Pas de fissure.*

c) Alors j'ai jeté mon regard sur l'avenir ...

Heureux le temps où on pouvait croire que le Nil prenait sa source chez les Dieux, que l'enfer était sous nos pieds et le ciel sur nos têtes, le secret de la matière dans un creuset.

– Aujourd'hui nous savons que le Devenir humain expérimental a sa source et son embouchure en terrain connu ...

– Le monde expérimental est *Vide*. Nous pouvons en faire le tour sans percer la sphère inférieure...

La science peut tout scruter sans me dire Quelle voix m'appelle ...

2) La Science étant impuissante à percer le voile impénétrable, – j'ai voulu *m'unir*, puisque je ne pouvais *savoir*.

Et alors j'ai constaté avec effroi que je ne pouvais me mêler à rien... Impossible d'être mouillé par ce flot d'êtres qui m'entourent. Depuis le jour où l'éther s'est rompu,⁵ les centres vont en se repoussant, et en moi l'isolement tend à son paroxysme... *Quelque chose* m'isole invinciblement des autres, et l'abîme va en se creusant ...



⁵ Si riteneva che l'etere cosmico fosse una sostanza rarefatta presente in ogni parte dell'universo. Tale ipotesi è durata sino agli inizi del '900: cfr http://www.evitek.it/filosofia/Index_file/Dizionario_file/Termini_Dizionario/ETERE.htm

Teilhard ha qui però in mente la *propria visione del mondo* (costituita da "centri di coscienza") e la "monadologia" di Leibniz, per significare che l'etere poteva essere un *mezzo fisico unitivo* fra le monadi leibniziane. Invece, dopo che l'ipotesi dell'etere si è dimostrata fallace, i "centri di coscienza" teilhardiani sono del tutto isolati e tendono a scontrarsi fisicamente.

L'Appello del Mondo

- Ho depresso il martello. Mi sono seduto... rivolto verso sud... dalla parte dove il grande fiume viene fuori dalla foschia misteriosa e dorata... Il sole cala dietro la Piramide e s'inchina sul grande deserto dell'Ovest...

- Allora lo spirito del Mondo mi ha di nuovo sfiorato, e ho avvertito un grande appello vago che proveniva da tutto l'Universo facendo trasalire tutto il mio essere...

- Che cosa tu piangi e che cosa mi prometti? Ed in me, qual è la vibrazione fondamentale di cui le mie passioni sono soltanto delle deboli armoniche che increspano le ampie ondulazioni?

Ho voluto sapere:

- *Chi* mi chiamava

- ciò *Che* mi turbava.

Ho sondato tutta la realtà attorno a me... ho voluto aprirmi un varco, strappare il velo, l'inviluppo...

1) Mi sono dapprima rivolto alla Scienza, alla conoscenza...

a) mi è sembrato che la Voce che mi chiamava venisse dal *Passato* – come se fossi stato più vicino alla fonte della vita, quando i Califfi facevano sfoggio della loro gloria nella Kairath, o quando il Faraone..., o quando i mari pliocenici flagellavano le scogliere del Mokattam, o quando i grandi fiumi, Origine del Nilo, rotolavano dal fondo dell'Africa le carcasse dell'Arsinoetherium...

E allora ho lasciato che il mio spirito navigasse all'indietro nel tempo, ... ebbene, a mano a mano che avanzavo nelle ere passate ho constatato che la soluzione svaniva.

Pensavo che nei punti di congiunzione avrei trovato uno *zampillo* che mi avrebbe fatto entrare nella zona sottostante la vita... Nient'altro che degli antecedenti che si sovrappongono. Nessuna disgiunzione... Persino se potessimo assistere all'apparizione dell'uomo, della vita, - noi

non coglieremmo punti deboli nella corazza con cui si protegge il mistero della Vita...

b) poiché il Passato non mi dava nulla, ho voluto sondare lo Spazio. Sì, è certamente lui che mi chiama... È il vasto deserto, è il fiume dalle sorgenti misteriose. - E il mio cuore ha sussultato all'idea di salire su una barca dalle grandi vele che il vento del Nord spingerebbe sempre più a sud, di unirmi ad una carovana di Meharisti...sempre più ad Ovest. - Forse è proprio nel *Lontano* dello spazio che si trova il Segreto che mi chiama...

- Ahimè...il fiume ha la sua sorgente. E il deserto è stato attraversato senza che alcuna apertura si mostrasse sul mistero. Il lontano a mano a mano che si avvicina *si riduce a banalità... Nessuna fessura.*

c) Allora ho gettato il mio sguardo sull'avvenire...

Beati i tempi in cui si poteva credere che il Nilo avesse la sua sorgente presso gli Dei, che l'inferno si trovasse sotto i nostri piedi ed il cielo sopra le nostre teste, il segreto della materia in un crogiolo.

- Oggi sappiamo che il Divenire umano sperimentale ha la sua origine e il suo sbocco in un territorio ignoto....

- il mondo sperimentale è *Vuoto*. Possiamo farne il giro senza penetrare nella sfera inferiore..

La scienza può esplorare tutto senza dirmi Quale voce mi chiama...

2) Poiché la Scienza è impotente a squarciare il velo impenetrabile, - ho voluto *unirmi*, dato che non potevo *sapere*.

E allora ho constatato con terrore che non potevo fondermi con nulla... Impossibile mescolarsi a questa marea di esseri che mi circondano. Da quando l'etere è andato a farsi benedire, i centri si stanno respingendo, ed in me l'isolamento tende al parossismo... *Qualcosa* mi isola inevitabilmente dagli altri, e l'abisso si va approfondendo...
